CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di **San Martino Vescovo** di **Moniga del Garda** (Bs)
Diocesi di **Verona**

foglio parrocchiale del ***28 dicembre 2025***

SABATO 27
18.00 S.Messa defunti: Angelo e Adele

DOMENICA 28 Sacra Famiglia
10.00 S.Messa defunti: Maria Assunta
18.00 S.Messa

LUNEDI' 29
8.30 S.Messa

MARTEDI' 30
17.30 S.Messa

MERCOLEDI' 31
18.00 S.Messa con canto del Te Deum

GIOVEDI' 1 Madre di Dio
giornata mondiale della pace
10.00 S.Messa
18.00 S.Messa defunti: Armando Zoetti

VENERDI' 2
8.30 S.Messa defunti: Giuseppe

SABATO 3
18.00 S.Messa defunti: Angelo e Adele

DOMENICA 4 II di Natale
10.00 S.Messa defunti: Maria Assunta
18.00 S.Messa

Commento al Vangelo della domenica
(dal Vangelo di Matteo 2,13-15.19-23)

Salvatore salvato

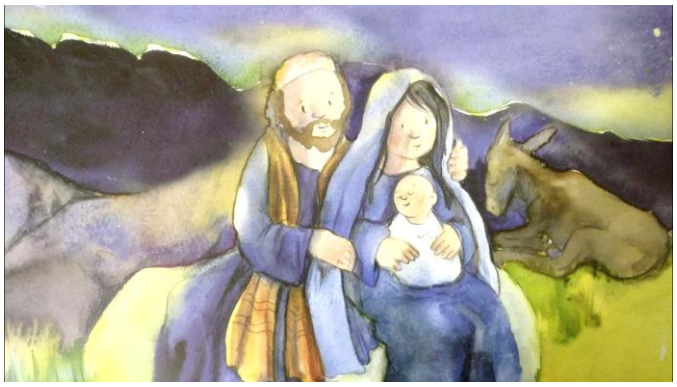
di don Giovanni Berti

A pochi giorni dalla celebrazione del Natale, nel quale il racconto principale lo troviamo nell'evangelista Luca, con la mangiatoia di Betlemme e l'annuncio degli angeli ai pastori, oggi guardiamo alla famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, dal punto di vista dell'evangelista Matteo. Nel racconto che ascoltiamo fanno da guida i sogni di Giuseppe, anche se ciò che accade più che un sogno appare un incubo, anzi una serie di incubi.

La sacra famiglia, infatti, è messa in pericolo da Erode che, ossessionato dal potere, cerca di uccidere Gesù e costringe la famiglia a scappare, diventando profuga in Egitto. Allora come oggi la condizione di profugo non è facile, specialmente quando si è costretti a lasciare tutto in fretta per salvare la vita. In questo le vicende della famiglia di Gesù diventano estremamente attuali, perché anche oggi, proprio in questo momento, tantissime famiglie in tutto il mondo sono costrette a fuggire e ad affrontare il disagio e le incognite della migrazione in terre straniere.

E anche quando sembra finita la minaccia di Erode, il ritorno in patria per la sacra famiglia è ancora pieno di pericoli e, da quanto racconta Matteo, la destinazione finale di Nazareth sembra dettata anch'essa dalla necessità di sfuggire a nuove minacce, più che da una scelta libera. La vita di Gesù da bambino non è dunque una vita facile e ricalca le vicende del grande Mosè: anche lui era nato sotto la minaccia di una strage, era dovuto fuggire e poi aveva guidato il popolo dalla

terra di schiavitù a quella promessa, sempre sotto il rischio di soccombere.
Allo stesso tempo, la persecuzione che Gesù subisce fin da piccolo con la sua famiglia anticipa quella che vivrà da adulto, quando affronterà l'ostilità dei capi del popolo e diventerà il salvatore dell'umanità. Gesù è il nuovo Mosè che guida l'umanità nell'esodo dalla morte verso la Terra Promessa, che è il Regno di Dio.
In tutto questo il protagonista è proprio la sua famiglia e, in particolare, Giuseppe, come già avevamo visto nel racconto dell'annuncio della nascita di Gesù da Maria sua sposa. Anche in mezzo a traversie, minacce e povertà, la famiglia di Gesù rimane unita e si fida di Dio.
Penso che in questo il Salvatore del mondo faccia fin da piccolo l'esperienza di essere salvato. Gesù sperimenta su di sé la forza di un amore che custodisce e scopre come ciò che accade, anche quando sembra andare storto e non avere senso, in realtà, dal punto di vista di Dio, non è privo di significato. L'evangelista sottolinea che quanto accade realizza le antiche profezie e che nulla è perduto. In questo vedo l'anticipazione di ciò che farà Gesù da adulto, quando in ogni situazione, anche la più disperata, saprà vedere un'occasione di salvezza.
La famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, non è quindi l'immagine di una famiglia tranquilla e perfetta, ma di una famiglia che diventa spazio ed esperienza di speranza, cura e salvezza in ogni situazione. In essa possono specchiarsi tutte le famiglie, non solo quelle composte da due sposi e dai figli, ma anche la famiglia che è la comunità cristiana e, più in generale, la famiglia del genere umano.
Abbiamo davvero bisogno di credere che in ogni situazione esista un senso o almeno una possibilità di superare le difficoltà, sapendo che non tutto è perduto. Ecco perché abbiamo bisogno della famiglia di Gesù che, con il Salvatore a sua volta salvato più volte, ci indica un modo di vivere le nostre relazioni umane.
L'unico salvatore definitivo del mondo rimane Gesù, ma anche noi possiamo fare la nostra piccola parte, affidandoci agli insegnamenti del Vangelo che ci indicano la strada, come è accaduto a Giuseppe. Possiamo farlo riconoscendo che anche noi, in molti modi, siamo salvati, custoditi e guidati.
Possiamo così costruire le nostre famiglie, quelle nelle nostre case, nelle nostre chiese e nella società, se ci fidiamo e ci affidiamo gli uni agli altri. E dentro i tanti incubi della storia riusciremo a realizzare i sogni di Dio.



Giuseppe, un padre concreto e sognatore

Commento al Vangelo della domenica di padre Ermes Ronchi

Il Vangelo racconta di una famiglia guidata da un sogno.
Oggi noi, a distanza, vediamo che il personaggio importante di quelle notti non è Erode il Grande, non è suo figlio Archelao, ma un uomo silenzioso e coraggioso, concreto e sognatore: Giuseppe, il disarmato che è più forte di ogni Erode. E che cosa fa Giuseppe? Sogna, stringe a sé la sua famiglia, e si mette in cammino.
Tre azioni: seguire un sogno, andare e custodire. Tre verbi decisivi per ogni famiglia e per ogni individuo; di più, per le sorti del mondo.
Sognare è il primo verbo. È il verbo di chi non si accontenta del mondo così com'è. Un granello di sogno, caduto dentro gli ingranaggi duri della storia, è sufficiente a modificarne il corso. Giuseppe nel suo sogno non vede immagini, ascolta parole, è un sogno di parole. È quello che è concesso a ciascuno di noi, noi tutti abbiamo il Vangelo che ci abita con il suo sogno di cieli nuovi e terra nuova. Nel Vangelo Giuseppe sogna quattro volte (l'uomo giusto ha gli stessi sogni di Dio) ma ogni volta l'angelo porta un annunzio parziale, ogni volta una profezia breve, troppo breve; eppure per partire e ripartire, Giuseppe non pretende di avere tutto l'orizzonte chiaro davanti a sé, ma solo tanta luce quanta ne basta al primo passo, tanto coraggio quanto serve alla prima notte, tanta forza quanta basta per cominciare.
Andare, è la seconda azione. Ciò che Dio indica, però, è davvero poco, indica la direzione verso cui fuggire, solo la direzione; poi devono subentrare la libertà e l'intelligenza dell'uomo, la creatività e la tenacia di Giuseppe. Tocca a noi studiare scelte, strategie, itinerari, riposi, misurare la fatica. Il Signore non offre mai un prontuario di regole per la vita sociale o individuale, lui accende obbiettivi e il cuore, poi ti affida alla tua libertà e alla tua intelligenza.
Il terzo verbo è custodire, prendere con sé, stringere a sé, proteggere. Abbiamo il racconto di un padre, una madre e un figlio: le sorti del mondo si decidono dentro una famiglia. È successo allora e succede sempre. Dentro gli affetti, dentro lo stringersi amoroso delle vite, nell'umile coraggio di una, di tante, di infinite creature innamorate e silenziose. «Compito supremo di ogni vita è custodire delle vite con la propria vita» (Elias Canetti), senza contare fatiche e senza accumulare rimpianti.
Allora vedo Vangelo di Dio quando vedo un uomo e una donna che prendono su di sé la vita dei loro piccoli; è Vangelo di Dio ogni uomo e ogni donna che camminano insieme, dietro a un sogno. Ed è Parola di Dio colui che oggi mi affianca nel cammino, è grazia di Dio che comincia e ricomincia sempre dal volto di chi mi ama.

ORARIO *inverale fino a marzo 2026*

Messe feriali
LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ **alle 8.30** / MARTEDÌ e GIOVEDÌ **alle 17.30**

Messe domenicali e festive
SABATO e i prefestivi **alle 18.00**
DOMENICA e festivi **alle 10** e **alle 18.00**

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30